Foggia, Chieti e Pescara, nonché nei Paesi Bassi. L'inchiesta ha tra l'altro messo in luce il ruolo di un soggetto vicino al *clan* PIARULLI-FERRARO di Cerignola che fungeva da mediatore tra le due consorterie curando i rapporti con l'albanese a capo del sodalizio che provvedeva all'approvvigionamento della droga da Albania, Macedonia, Belgio e Olanda.

Tra i traffici illeciti complementari continuano, inoltre, ad essere privilegiate le attività di contrabbando sia di prodotti petroliferi sia di t.l.e., gestite anche a livello internazionale come confermato dalle indagini e dai sequestri operati presso i porti di Bari e Brindisi. Al riguardo risulta emblematica l'indagine condotta dalla Guardia di finanza a Trento (operazione "*Vinculum*" del **18 aprile 2020**) che ha portato all'individuazione di compagini, composte da italiani e stranieri, attive nella gestione di un traffico di t.l.e. proveniente dall'Europa dell'Est, dalla Grecia e dalla Malesia e destinato a diverse località italiane prevalentemente della Puglia e della Campania. Agli indagati, tra i quali figurano anche elementi di spicco delle organizzazioni mafiose italiane (molti pugliesi e *camorristi* napoletani, oltre a uno storico contrabbandiere calabrese, trasferitosi in Svizzera), è stata contestata anche l'aggravante della transnazionalità.

Diversi e significativi sono stati poi i provvedimenti che, nel semestre, hanno comprovato la rilevante presenza di armi, anche da guerra, nel territorio pugliese[11], in molti casi con la contestazione dell'aggravante prevista dall'art. 416 bis 1 c.p. Sul punto è stato ritenuto che il porto e la detenzione di armi vadano contestualizzate e inquadrate in più complessi ambiti criminali, essendo strumentali alla rimodulazione degli assetti interni delle cosche, in ordine al recupero di potere da parte di consorterie mafiose in difficoltà o per l'ascesa di "nuove leve" (come evidenziato dal provvedimento eseguito a carico dei fratelli al vertice del *clan* CAPOGNA attivo nella provincia di Barletta-Andria-Trani).

I consistenti capitali illeciti provenienti dal narcotraffico e da un uso, definito dal Procuratore Generale di Bari, "*capillare, sistematico dell'estorsione*"[12], reinvestiti e riciclati nell'economia legale, costituiscono la base della forte crescita in ambito economico-finanziario delle consorterie

11 Si sintetizzano alcuni tra i casi più emblematici, successivamente meglio descritti nei paragrafi dedicati alle rispettive province. A Gallipoli (LE), il **10 Febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Efesto*", è stata data esecuzione a misure cautelari nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili dei reati di traffico clandestino di armi da fuoco e relativo munizionamento, danneggiamento seguito da incendio e tentata estorsione. L'indagine, avviata a seguito di un controllo amministrativo finalizzato a verificare la regolare detenzione delle armi, ha evidenziato le responsabilità di due degli indagati che avevano dolosamente immesso nel circuito clandestino ben 18 armi da fuoco complete di munizionamento. Ad Andria (BT), il **15 e il 16 febbraio 2020**, sono stati tratti in arresto i due figli del *capoclan* CAPOGNA (ucciso il 25 luglio 2019) in quanto ritenuti responsabili in concorso di detenzione illegale di armi da guerra, aggravata dall'art. 416-bis, c.1 del c.p. Il **16 marzo 2020** è stato sequestrato un piccolo arsenale di armi e munizioni nella disponibilità di un elemento di spicco del *clan* STRISCIUGLIO, sorvegliato speciale. A Bari, il **20 maggio 2020,** sono stati tratti in arresto due esponenti del *clan* DI COSOLA i quali avrebbero illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un fucile AK 47, ricevuto da una delle figure apicali del sodalizio, nipote del *capoclan* divenuto collaboratore di giustizia. Il GIP, nel disporre la misura, ha messo in luce la necessità ed urgenza del provvedimento, a causa "*del concreto pericolo di commissione di gravissimi delitti, commessi anche con l'uso di armi da fuoco, che potrebbero scaturire dalle fibrillazioni interne al clan DI COSOLA, al cui interno negli ultimi mesi è in atto una contrapposizione tra due soggetti di grande spessore criminale*", entrambi desiderosi di ritagliarsi uno spazio sul territorio ed all'interno del sodalizio e pronti, dunque, anche ad azioni eclatanti. Nell'ambito dell'indagine "*Brother*" del **15 giugno 2020,** è stata evidenziata sempre, nel capoluogo barese, una vera e propria "*guerra*" armata, causata dall'ascesa di un gruppo criminale vicino al *clan* CAPRIATI, in competizione con la fazione PALERMITI del *clan* PARISI.

12 In occasione della cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

pugliesi. Infatti, lo scenario che insistentemente emerge dai riscontri info-investigativi è quello di una delinquenza che persegue, oltre a prefiggersi il controllo del territorio e del mercato della droga, obiettivi di medio e lungo termine che mirano alla progressiva infiltrazione dell'economia legale attraverso avanzate strategie di investimento e dimostrando una spiccata capacità di condizionare i flussi finanziari ed il libero mercato cercando di cogliere, specie nel particolare periodo emergenziale, le opportunità offerte dai finanziamenti Europei. In merito, il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho, nel rammentato intervento del **27 gennaio 2020**, si è soffermato sul sostegno che le consorterie, evolute in *mafia degli affari* ricevono "*da parte di quella che indichiamo come la borghesia mafiosa*" punto d'incontro tra gli interessi dei *clan* e di certa parte del mondo imprenditoriale e della politica.
Anche altri rappresentanti della magistratura hanno affrontato il tema della c.d. "*zona grigia*"[13], precisando come l'organizzazione mafiosa a Foggia assuma sempre più la forma di un "*network*" che, alla continua ricerca di consensi nel tessuto economico e sociale, agisce prevalentemente infiltrando "prestanome" nel tessuto societario delle aziende e riciclando nelle stesse i proventi delle attività illecite (specie quelle derivanti dal traffico degli stupefacenti): "*…Le organizzazioni mafiose foggiane stanno crescendo, si stanno evolvendo, stanno passando da un modello sempre più tradizionale di mafia militare ad un modello più evoluto di mafia degli affari, e questo sta modificando gli assetti, i rapporti di alleanze perché quanto più gli obiettivi sono ambiziosi, tanto più le relazioni, le cointeressenze si fanno strutturate…*". Ma tutto ciò può essere riferito anche alle *grandi agenzie* della *camorra barese* e ai *clan* della *Sacra corona unita.* Al riguardo, risultano emblematiche le due importanti operazioni "*Final Blow*" e "*Dirty slot*", concluse nel semestre in provincia di Lecce. La prima ha disarticolato il *clan* PEPE e ha fatto emergere come la consorteria si sia infiltrata abilmente nel tessuto economico e imprenditoriale mirando a un "pacifico equilibrio" piegando alle proprie logiche anche soggetti apparentemente estranei all'associazione, così come imprenditori che hanno assunto fittiziamente nella loro azienda affiliati e/o "seconde file" dei *clan* in cambio di "protezione". La seconda ha riguardato, tra gli altri, due fratelli imprenditori, ritenuti responsabili di concorso esterno all'associazione mafiosa *Sacra corona unita* operante nelle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto. Gli indagati si sarebbero avvalsi della protezione e della forza intimidatoria di esponenti dei *clan* corrispondendo in cambio "*alle singole organizzazioni criminali un introito fisso o calcolato a percentuale sui guadagni, in tal modo fornendo un apprezzabile contributo, in termini di mantenimento e rafforzamento, alle strutture criminali interessate all'accordo, che acquistavano, così, consistenti liquidità economiche e il controllo del settore economico costituito dal mercato del gioco d'azzardo sia legale che illegale*". Ai germani il provvedimento cautelare ha contestato anche l'intestazione fittizia delle quote di diverse società, tutte operanti nel mondo del gioco e delle scommesse, attraverso le quali veniva svolta l'attività imprenditoriale di cui mantenevano, a tutti gli effetti, disponibilità e controllo.
Peraltro lo specifico comparto del *gaming,* nel semestre, è stato al centro di più attività investigative, dimostrandosi, per le possibilità di riciclaggio e in quanto moltiplicatore di

13 In occasione di un *video-incontro* del **14 maggio 2020**, al quale hanno partecipato il Procuratore della DDA di Bari e il Sost. Proc. Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, pubblicata sul sito web dell'associazione "Libera".

capitale, uno dei campi nel quale convergono i maggiori interessi criminali[14].

Ai fini di una previsione delle linee evolutive del fenomeno mafioso, tali peculiarità affaristico-imprenditoriali delle cosche devono essere valutate, del resto, alla luce dello stravolgimento socio-economico determinato dalla pandemia *Covid-19*[15], tenuto conto che l'emergenza sanitaria e il conseguente *lockdown* incidono sui profitti derivanti dalle principali attività illecite (in primo luogo sulle estorsioni) e sulle conseguenti strategie operative. E non è arduo preventivare l'avvio di quel processo definito dal *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura* come "*welfare mafioso di prossimità*"[16] a "favore" delle imprese in crisi, finalizzato a cogliere opportunità per "future connivenze" ovvero ad esautorare i titolari delle aziende, assumendo il controllo di queste ultime (in attuazione peraltro di una politica *assistenzialistica* già avviata in concomitanza della precedente crisi economica e comunque tipica di alcuni *clan*, come i PARISI di Bari).

Sul punto, rilevano le osservazioni del Questore di Bari Giuseppe Bisogno[17]: "*…Da un lato le organizzazioni mafiose si fanno carico di fornire un welfare alternativo a quello dello Stato - valido e utile mezzo di sostentamento - dall'altro si adoperano per esacerbare gli animi in quelle fasce di popolazione che cominciano a soffrire oltremodo lo stato di povertà derivante dalla congiuntura negativa indotta dall'epidemia, ribellandosi e generando anche problemi di ordine pubblico... È il quadro perfetto nel quale le mafie si affrettano nel poter immettere nei circuiti legali di piccole fabbriche, negozi, ristoranti e bar, il denaro contante procacciato con lo spaccio, le estorsioni e l'usura. I piccoli imprenditori chiudono per decreto e iniziano ad accumulare debiti, non pagando i fornitori, il personale dipendente o l'affitto commerciale. Per questi i "prestiti" delle mafie, accompagnati magari dalla richiesta più o meno esplicita di subentrare nella gestione dell'azienda, possono essere l'unica ancora di salvezza per non cessare l'attività…*".

E i prestiti, come evidenziato dal Prefetto di Bari, dr.ssa Antonia Bellomo, vengono praticati anche "*per piccole somme di denaro*".

In tale contesto, la vasta operazione "*Golden Money*"[18] ha riguardato ben 113 soggetti, molti dei quali appartenenti ad alcuni dei principali sodalizi mafiosi operanti nella città di Bari (*clan*

---

14 L'operazione "*Scommessa*" (del novembre 2018) aveva confermato il pieno coinvolgimento dei *clan* baresi nel settore, evidenziando l'evoluzione di una costola del *clan* CAPRIATI in un'autentica *holding*, in grado di riciclare fiumi di denaro sporco derivante dal gioco d'azzardo, gestito a livello internazionale, utilizzando sofisticati strumenti finanziari e tecnologici. Sempre a Bari, un'indagine - nel cui ambito il **9 gennaio 2020** sono state eseguite misure cautelari nei confronti di n. 36 soggetti legati alle principali cosche del capoluogo - ha dimostrato come i sodalizi (STRISCIUGLIO, ANEMOLO e CAPRIATI) avessero suddiviso il territorio barese in zone di influenza, reciprocamente rispettate, per acquisire in modo esclusivo e monopolistico la gestione e il controllo della distribuzione delle apparecchiature.

15 Con riferimento alla crisi epidemiologica, un cenno meritano le proteste organizzate presso le Case circondariali di Bari e Foggia legate all'emergenza Covid-19. A Bari l'**8 marzo 2020**, si è formato un assembramento di circa 60 persone, prevalentemente di sesso femminile, nei pressi del carcere per chiedere l'indulto per i detenuti, attesa l'emergenza coronavirus. La protesta si è poi estesa anche all'interno dell'istituto di pena. Di maggiore rilievo, l'evento del **9 marzo**, meglio descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia, quando, a seguito di una violenta protesta attuata dagli ospiti della Casa Circondariale di Foggia, sono evasi 72 detenuti, quasi tutti rintracciati e arrestati nelle ore immediatamente successive.

16 Così il *Commissario* si è espresso in occasione della presentazione della Relazione annuale sull'attività svolta nel 2020.

17 Così come da indicazioni informalmente assunte.

18 Eseguita il **30 aprile 2020** a Bari dalla Guardia di finanza.

STRISCIUGLIO, DIOMEDE e CAPRIATI), ritenuti responsabili dei reati di usura ed estorsione in danno di centinaia di vittime, nonché di trasferimento fraudolento di valori, truffa e riciclaggio, per taluni degli indagati aggravati dal metodo mafioso. L'attività di indagine, scaturita da una denuncia presentata dal gestore di una tabaccheria di Bari, vittima di usura ed estorsione, ha confermato i rischi connessi con la fragilità economica dei commercianti e delle piccole imprese.

Oggi in Puglia i maggiori rischi di infiltrazione criminale potrebbero riguardare il settore sanitario, nella produzione e distribuzione di dispositivi medici, nello smaltimento di rifiuti speciali o nella sanificazione ambientale. Non vanni esclusi, comunque e nel senso, quelli del turismo e della ristorazione in crisi di liquidità per il prolungato blocco delle attività dell'agroalimentare e della mitilicoltura (ricomprendendo l'intera filiera dal trasporto, alla distribuzione e vendita), tra i pochi comparti non indeboliti dal blocco ma particolarmente appetibili ai fini del riciclaggio e dell'intercettazione delle erogazioni pubbliche. Particolari rischi potranno poi riguardare le politiche infrastrutturali e dell'edilizia pubblica per i pericoli correlati con le procedure irregolari e gli affidamenti diretti effettuati dagli Enti locali.

Ciò posto, nelle strategie di contrasto alle infiltrazioni si conferma l'efficacia delle interdittive antimafia. Numerosi sono stati i provvedimenti adottati dalle autorità prefettizie pugliesi nella prima parte del 2020, con una particolare attenzione, in tutta la Regione, verso le imprese richiedenti la concessione di beni demaniali per uso zootecnico e agricolo che beneficiano dei fondi europei. Altri provvedimenti antimafia hanno interessato attività commerciali e imprenditoriali operanti nei settori dell'itticoltura, del commercio di autoveicoli, della somministrazione di alimenti e bevande, della gestione di parcheggi e autorimesse, del commercio di carburante, del gioco lecito, nonché dell'edilizia, del ciclo dei rifiuti e di scavo e sistemazione terreni. In provincia di Lecce, a seguito delle menzionate operazioni "*Final Blow*" e "*Dirty Slot*", sono state interdette società di gestione dei servizi di *security*, stampa di arti grafiche e serigrafia[19] e del *marketing*, nonché aziende esercenti l'attività di scommesse sportive, gioco lecito ed erogazione di servizi telematici accessori.

Sintomatico del sempre presente interesse della criminalità organizzata ad infiltrarsi nella gestione della *res publica* è lo scioglimento del consiglio comunale di Scorrano (LE), deliberato con DPR del **20 gennaio 2020**[20]. Il provvedimento trae origine dalle risultanze dell'operazione "*Tornado*" del giugno 2019 con la quale era stato duramente colpito un gruppo criminale facente parte della *Sacra corona unita* che esercitava, oltre a gestire il mercato degli stupefacenti, un capillare controllo del territorio con il ricorso a metodi particolarmente violenti, ma soprattutto mirava ad interferire nella locale amministrazione pubblica avendo assicurato il proprio sostegno al candidato sindaco (poi effettivamente eletto in occasione delle consultazioni elettorali del 2017 e attualmente indagato ai sensi dell'art. 416 bis c.p.) in cambio

19 In particolare un provvedimento ha riguardato un'impresa che aveva gestito il servizio di pubblicità in occasione della consultazione elettorale del marzo 2018.

20 Il provvedimento segue lo scioglimento, in Puglia, dei comuni di Parabita, Surbo, Sogliano Cavour e Carmiano in provincia di Lecce, Manduria in provincia di Taranto, Valenzano in provincia di Bari, Monte Sant'Angelo, Mattinata, Manfredonia e Cerignola in provincia di Foggia.

della promessa dell'aggiudicazione di appalti e servizi comunali (in particolare della gestione dei parcheggi pubblici e del Parco cittadino). "*Dalle risultanze investigative è altresì emerso il ruolo di intermediazione svolto da un soggetto - anch'egli indagato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso - definito «uomo di fiducia» del sindaco e dipendente di un'impresa amministrata dallo stesso primo cittadino, destinataria di un provvedimento interdittivo antimafia, a luglio 2019*"[21]. Anche la Relazione prefettizia, che accompagna il provvedimento di scioglimento dell'organo comunale, mette in evidenza, per la *Sacra corona unita,* un processo evolutivo da "*mafia sanguinaria a mafia silenziosa e invisibile, inabissata tra i vari meccanismi quotidiani delle attività della società civile, determinando un atteggiamento conciliante da parte dei cittadini, testimoniato da diffuse manifestazioni di solidarietà della gente comune nei confronti di esponenti della criminalità di tipo mafioso*"[22].

Sullo stesso versante, a Taranto, l'operazione "*Tabula Rasa*"[23] ha dimostrato l'interesse delle cosche in direzione del locale mondo politico-economico attraverso il "*procacciamento di voti in occasione delle consultazioni elettorali del 2018 indette per l'elezione del sindaco di Taranto ovvero nell'esercitare un costante controllo sulle attività lecite del territorio così preservando e rafforzando l'egemonia dell'associazione mafiosa di origine*". Infine, l'operazione "*Reset*", eseguita l'8 giugno 2020 a Carovigno (BR), nell'offrire un significativo spaccato su quanto sia complessa ed effervescente la realtà criminale a nord della città di Brindisi, ricostruisce una vicenda che vede come protagonisti due fratelli, legati alla frangia dei mesagnesi della *Sacra corona unita* brindisina, i quali "*avrebbero condizionato l'amministrazione comunale per ottenere la gestione dei parcheggi nell'ambito del progetto relativo alla realizzazione della "Porta di accesso alla Riserva"*" di Torre Guaceto. Tale era stata la pressione e l'efficacia dell'attività intimidatoria esercitata che il Sindaco si era dimesso dalla carica determinando l'avvio di una campagna elettorale nella quale la compagine mafiosa locale aveva tentato di incidere dapprima attraverso l'individuazione di candidati "amici" e in seguito procurando voti con modalità illecite (il riferimento è alle elezioni del 10 giugno 2018).

Per quanto attiene all'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, oltre agli atti intimidatori e ai danneggiamenti consumati in danno dei gestori delle discariche e delle aziende concessionarie dei relativi servizi, nel semestre le indagine "*Black Cam*" e "*Bios*"[24], rispettivamente eseguite nei mesi di febbraio e marzo, hanno evidenziato i consistenti interessi connessi al settore, documentando traffici di tonnellate di rifiuti provenienti anche dalla Campania.

Per quanto riguarda la presenza di componenti straniere, a parte il coinvolgimento dei gruppi albanesi nel narcotraffico, d'interesse è l'utilizzo da parte della criminalità organizzata pugliese di cittadini dell'Est (albanesi e rumeni) per svolgere attività di supporto o per compiere attività

21 Stralcio dalla relazione del Ministro dell'Interno allegata al provvedimento di scioglimento.

22 Stralcio dalla Relazione del Prefetto (che cita la Relazione conclusiva della Commissione parlamentare antimafia del 7 febbraio 2018) allegata al provvedimento di scioglimento.

23 Che, il **3 giugno 2020**, ha colpito 23 soggetti, tra cui alcuni appartenenti alla frangia del sodalizio criminale capeggiato da due fratelli, condannati con varie sentenze irrevocabili per partecipazione ad associazione di stampo mafioso.

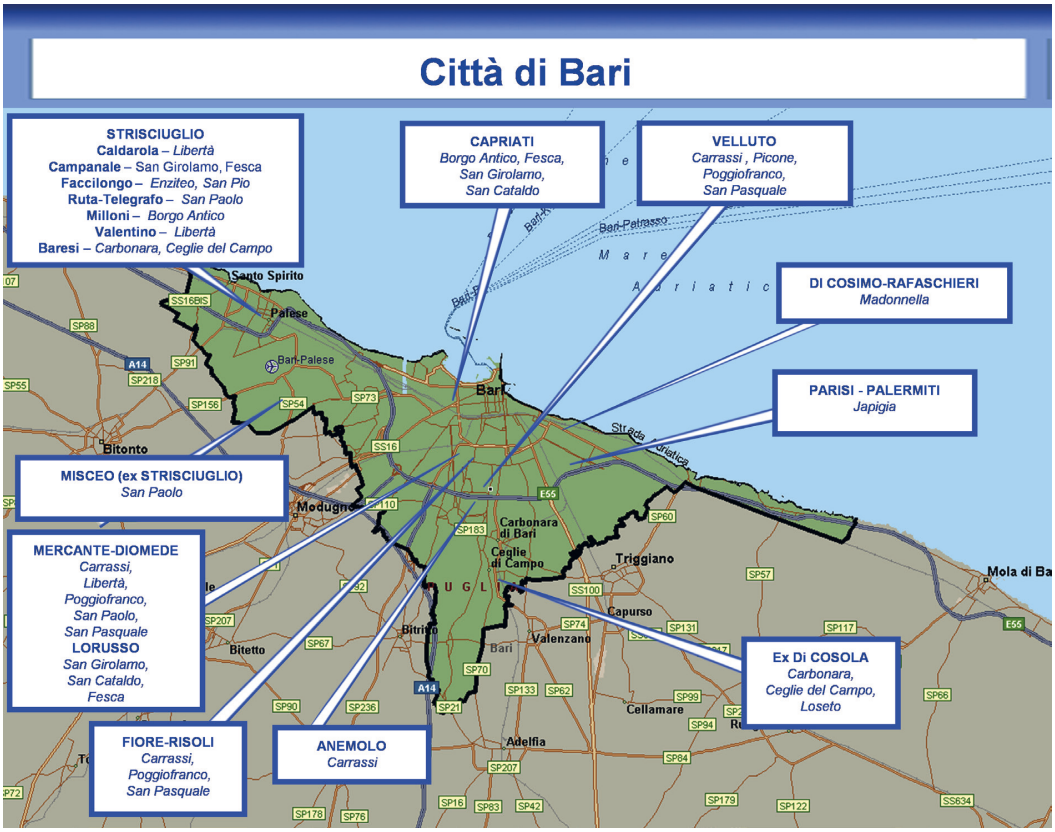
24 Meglio descritte nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

predatorie. Il ricorso alla "manovalanza" straniera è emerso, in particolare, nell'ambito delle indagini su alcuni episodi estorsivi posti in essere nel foggiano con la contestazione agli indagati anche dell'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p., avendo operato per conto dell'associazione mafiosa.

La presenza di extracomunitari assume, altresì, rilievo specie in relazione al fenomeno del *caporalato*, particolarmente diffuso nella Regione, nonché del *trafficking* gestito, peraltro, prevalentemente da organizzazioni straniere[25].

25 Al riguardo risulta significativa l'operazione "*Agadez*", nell'ambito della quale la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 1325/2017 RGNR-746/2018 RGGIP, emessa il **22 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Firenze, nei confronti di un italiano e 6 cittadine nigeriane, ritenuti partecipanti (unitamente a soggetti non identificati operativi in Nigeria e in Libia) a un'associazione criminale responsabile di tratta di esseri umani, di riduzione in schiavitù e di sfruttamento della prostituzione operante a Siena, Foggia, Chieti e altre località del territorio nazionale.

b. Presenza criminale in Puglia[26]
Provincia di Bari
La città di Bari



26 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

Nel semestre in esame la frammentarietà strutturale delle consorterie baresi continua a caratterizzare il panorama delinquenziale del capoluogo pugliese dove si conferma l'esistenza di una struttura orizzontale di tipo *camorristico* in cui i sodalizi presenti, seppur privi di una visione strategica unitaria e di un vertice condiviso, risultano capaci di progredire e di insinuarsi nei centri nevralgici del tessuto sociale e produttivo, dando corpo a un notevolissimo volume di affari in ogni settore criminale e non.

In un contesto spiccatamente composito, particolarmente significative sono le riflessioni del Prefetto di Bari dr.ssa Antonia Bellomo[27]: "*La criminalità organizzata che opera in questo territorio, seppur frazionata in numerose consorterie conferma la sua dinamicità nonché la capacità di adattarsi alle mutevoli situazioni cercando di massimizzare il profitto da ricavare dalle attività illecite. Anche nel periodo di lockdown è continuata l'attività di spaccio di sostanze stupefacenti, il cui traffico è sempre al centro degli interessi delle organizzazioni criminali che hanno altresì cercato di approfittare del disagio di intere categorie economiche. Recenti evidenze giudiziarie hanno fatto emergere il fenomeno dell'usura praticato anche per piccole somme di denaro…*", mentre, "*…Alcuni tentativi di guidare la protesta delle classi maggiormente colpite dalla crisi, compiuti da elementi contigui alla criminalità, sono stati circoscritti dalle stesse categorie che hanno preso presto le distanze…*"

Le spiccate attitudini di infiltrazione, agevolate dalle ingenti disponibilità finanziarie, trovano più ampio respiro nei contesti afflitti dalla crisi economica verso i quali la criminalità organizzata barese appare proiettata, presentandosi quale *player* affidabile, concreto ed efficace.

Sotto questo aspetto e alla luce del particolare quadro emergenziale riferibile all'attuale crisi pandemica, non si esclude, dunque, che il più alto rischio di infiltrazione criminale possa riguardare vari settori, in particolar modo quello sanitario, polo di interessi considerevoli, quindi, appetibile in ragione delle consistenti risorse di cui è destinatario.

In grado di incidere tuttora pericolosamente nel locale tessuto socio-economico sono i quattro *clan* storici baresi, PARISI, CAPRIATI, STRISCIUGLIO e MERCANTE-DIOMEDE.

Primo fra tutti quello dei PARISI, che ha sempre manifestato una particolare vocazione agli affari più sofisticati, quali il grande riciclaggio, le scommesse *on line* e l'acquisizione attraverso prestanome di società e imprese apparentemente sane. Formato da una serie di *sottogruppi* autonomi che operano in sinergia (non priva di contrasti) nella gestione delle attività criminali nei rispettivi territori, il *clan* del quartiere barese di Japigia esercita una forte influenza anche nella zona sud-est della provincia. La sua principale articolazione continua a essere rappresentata dalla frangia dei PALERMITI, le cui attività delittuose spaziano dalle estorsioni al traffico degli stupefacenti, dal riciclaggio alla gestione del gioco d'azzardo.

27 Così come da indicazioni informalmente assunte.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

I CAPRIATI[28], attivi nel Borgo Antico di Bari, annoverano, attraverso propri fidati referenti, ampie ramificazioni in altre zone della città, come il quartiere San Girolamo-Fesca e in una vasta porzione della provincia, per lo più in quella a nord del capoluogo. Accertate sono, infatti, le proiezioni nei comuni di Modugno, Bitonto, Valenzano, Giovinazzo, Putignano. Dediti principalmente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e alla gestione del gioco d'azzardo, hanno come figura di riferimento il loro capo storico ergastolano al quale, considerato il prolungato stato di detenzione, si sono affiancati, nel tempo, diversi *reggenti* scelti tra gli uomini a lui più vicini. Dopo l'omicidio del nipote del *capo clan*[29] si è ingenerato un profondo stato di fibrillazione all'interno del sodalizio che, oltre ad essere stato duramente colpito da una serie di operazioni di polizia[30], soffre per il tentativo di scalata interna da parte di giovani leve desiderose di guadagnare posizioni di vertice[31]. Inoltre è posto in difficoltà dalle frizioni dovute alle mire espansionistiche dell'avverso *clan* STRISCIUGLIO[32], con il quale si confronta, da molti anni, per l'egemonia anche nel centro storico. In tale già difficile contesto potrebbero manifestarsi ulteriori contrasti anche con la fazione PALERMITI del *clan* PARISI per il controllo del quartiere Japigia[33].
Ulteriori, recenti elementi di indagine, nonché contestuali riscontri di analisi, confermano come continui a vacillare quella alleanza tra i *clan* CAPRIATI e PARISI, che era stata messa in luce con gli esiti dell'inchiesta "*Scommessa*"[34] (novembre 2018). In tal senso, l'indagine "*Brother*"[35],

---

28 In tale ambito, il **14 gennaio 2020**, nel contesto dell'inchiesta "*Porto*" (OCCC N. 17644/14 RGNR-19494/15 RG GIP, eseguita il 19 aprile 2018), il GUP del Tribunale di Bari ha emesso il dispositivo di sentenza n. 28/2020 con la quale sono stati condannati numerosi imputati facenti parte dell'associazione armata di tipo mafioso denominata *clan* CAPRIATI, finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, la persona e al traffico di stupefacenti. Altro esito giudiziario è pervenuto, il **28 gennaio 2020,** quando il GUP del Tribunale di Bari ha emesso la sentenza n. 9817/15 RGNR-1623/19 RG GIP-106/2020 Reg. Sent., nell'ambito del processo originato dall'operazione "*Pandora*", con la quale sono stati condannati gli imputati facenti parte delle due associazioni armate di tipo mafioso CAPRIATI e MERCANTE-DIOMEDE, finalizzate alla commissione di delitti contro il patrimonio, la persona e di traffico di stupefacenti.

29 Ucciso a Bari il 21 novembre 2018.

30 In particolare le inchieste "*Porto*" (19 aprile 2018), "*Pandora*" (18 giugno 2018) e "*Scommessa*" (13 novembre 2018).

31 Rappresentati, ad esempio, dal gruppo LARIZZI, di seguito citato.

32 L'atavica conflittualità tra i CAPRIATI e gli STRISCIUGLIO ha trovato un'ulteriore conferma nelle indagini - riaperte dopo due archiviazioni grazie alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia - che hanno consentito, il **27 febbraio 2020**, l'arresto di 2 esponenti del clan CAPRIATI, ritenuti autori dell'omicidio di ROMITO Vito, affiliato al clan STRISCIUGLIO, avvenuto a Bari in data 30 novembre 2004 (OCCC n. 8077/2017 RGNR-2258/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari).

33 I *gruppi* PALERMITI e BUSCO (riconducibile al *clan* CAPRIATI) si sono affrontati recentemente per il controllo del quartiere Japigia, dove fino ad allora avevano agito entrambi sotto l'egida del *clan* PARISI che, con il suo boss storico era in grado di mantenere l'equilibrio criminale nel quartiere. Le indagini, concluse dalla Polizia di Stato nell'ottobre 2019, hanno ricostruito proprio la "cacciata" dal quartiere Japigia da parte dei PARISI di elementi del gruppo BUSCO. Essi avevano stretto accordi con grossisti che, rifornendosi direttamente in Albania, consentivano loro di praticare prezzi molto più bassi, rispetto a quelli stabiliti dalla fazione protetta dai PARISI, con la quale avevano fino ad allora condiviso il territorio di Japigia.

34 Coordinata dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e sviluppata con diversi provvedimenti dalle Procure di Bari, Reggio Calabria e Catania. Nel novembre 2018 l'operazione è stata eseguita dalla Guardia di finanza nei confronti di 22 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco, alla raccolta abusiva delle scommesse anche per via telematica, di trasferimento fraudolento di valori e di truffa ai danni dello Stato.

35 OCCC n. 15936/2016 RGNR-3212/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 10 soggetti affiliati e congiunti ai *clan* PALERMITI e CAPRIATI, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, detenzione di armi clandestine e lesioni aggravate. Le indagini hanno preso avvio dal ferimento, nel settembre 2016, di un minore, colpevole di aver spacciato sostanza stupefacente per conto del *clan* DIOMEDE, federato ai CAPRIATI in una zona rivendicata dal *clan* PALERMITI.

conclusa il **15 giugno 2020** dai Carabinieri, ha descritto una vera e propria "guerra" per il mercato della droga tra i CAPRIATI e la fazione PALERMITI del *clan* PARISI, documentando l'ascesa di un gruppo criminale vicino al *clan* CAPRIATI, rappresentato dai LARIZZI, "*in grado di smerciare, tramite una fitta rete di pusher, ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, disponendo di canali di approvvigionamento che assicuravano diuturna disponibilità di droghe di differenti tipologie*". Si fa riferimento, in particolare, a canali privilegiati olandesi ma anche napoletani per quanto concerne la fornitura di *amnesia*. Il vigore del gruppo citato è derivato proprio dalla sua capacità di assicurare continua disponibilità di droghe, di differenti tipologie, grazie a direttrici di approvvigionamento anche extranazionali, nonché dalla attitudine a garantire le spese sia per mantenimento in carcere sia legali dei sodali tratti in arresto in ossequio ai principi di mutua solidarietà.

Il *clan* STRISCIUGLIO, saldamente guidato dai suoi vertici seppur detenuti da lungo tempo, si caratterizza per il ricorso ai classici riti di affiliazione mafiosa ed esercita la sua influenza anche all'interno degli istituti carcerari. Opera prevalentemente nella città di Bari e nell'immediato *hinterland.* Segnatamente nel Borgo Antico e nei quartieri Carbonara, Carbonara 2 e Ceglie del Campo, per il tramite di *gruppi* interagenti nel rispetto dei diversi territori di influenza e dell'autonomia di ognuno, dotati di propri esponenti apicali, quadri intermedi, "*manovali*" del crimine, "*soldati*" e gruppi di fuoco. Collocato tra i più agguerriti clan baresi, peraltro, in ragione dell'ampia disponibilità di armi, della forza di intimidazione e della capacità di assoggettamento[36], il *clan* STRISCIUGLIO continua a prediligere la gestione del traffico di droga[37], delle estorsioni, ma anche dell'usura[38], del riciclaggio e della distribuzione delle apparecchiature da gioco ed intrattenimento. Nei quartieri Libertà e Stanic il sodalizio è presente attraverso l'incontrastata figura del capo dei CALDAROLA, il quale ha imposto il dominio assoluto nel campo delle estorsioni. È presente attraverso propri referenti anche nel quartiere San Paolo, San Girolamo, ma anche nella zona litoranea nord della città, a lungo contesa con il clan CAPRIATI, gestita dai CAMPANALE. Nell'area nord più periferica di Palese, Santo Spirito, San Pio, Enziteto-Catino, domina attualmente la figura di un affiliato ai CALDAROLA. In definitiva, il *clan* STRISCIUGLIO continua a manifestare forti mire espansionistiche ed è continuamente fonte di fibrillazioni negli equilibri tra le cosche mafiose della città di Bari.

---

36 Dalle indagini è emerso come il *clan* si sia dotato di "casse comuni" in capo alle singole articolazioni territoriali, da dove vengono detratte le spese per pagare le forniture di sostanze stupefacenti, i soldi destinati agli affiliati reclusi (assistenza legale, denaro ai congiunti, accompagnamento ai colloqui in carcere), la cui entità era stabilita dai reggenti del *clan i*n libertà.

37 Il **12 marzo 2020** a Bari i Carabinieri hanno arrestato un pluripregiudicato, elemento di spicco del *clan* STRISCIUGLIO per detenzione di stupefacenti, armi e munizioni. Il **2 aprile 2020** i Carabinieri di Bari hanno eseguito l'OCCC n. 3424/20 RGNR-3393/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di un elemento vicino al *clan* STRISCIUGLIO, responsabile di un tentativo di estorsione, aggravato dal metodo mafioso, in danno di un consulente finanziario.

38 Il **30 aprile 2020**, nel prosieguo dell'attività investigativa "*Red tail*" del 2016, e nell'ambito dell'operazione "*Golden Money*" (p.p. n. 21116/15 mod. 21 Procura della Repubblica DDA di Bari), la Guardia di finanza ha denunciato 113 soggetti, per i reati di usura ed estorsione in danno di centinaia di vittime, nonché per trasferimento fraudolento di valori, truffa e riciclaggio, aggravati, per taluni di essi, dal metodo mafioso). Fra i soggetti compaiono anche elementi dei *clan* STRISCIUGLIO, CAPRIATI e DIOMEDE.

Peraltro verso tali ambizioni di espansione devono inevitabilmente confrontarsi con talune frizioni interne, rese evidenti da alcuni episodi che potrebbero essere sintomatici del rischio di faide, tra le diverse fazioni che animano il sodalizio[39].

Il *clan* MERCANTE-DIOMEDE, federato ai CAPRIATI[40], è considerato una delle compagini più strutturate e per questo annoverabile tra le grandi realtà criminali nella città di Bari. Particolarmente attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti, così come nel gioco d'azzardo, ha diverse aree di influenza sia nel capoluogo sia nell'immediato *hinterland* (Bitonto, Triggiano, Adelfia, Altamura, Gravina in Puglia). In particolare, la famiglia MERCANTE è attiva soprattutto nel rione Libertà, con ramificazioni sul quartiere San Paolo zona contesa alla frangia dei TELEGRAFO alleata degli STRISCIUGLIO. Ultimamente, a causa della preponderante presenza nelle predette aree dei CALDAROLA (anche loro referenti degli STRISCIUGLIO) e in virtù dell'azione di contrasto svolta dagli apparati investigativi, i MERCANTE sembrano aver perso in parte operatività, ma non si esclude che possano cercare di riconquistare il predominio nel territorio creando frizioni nel già instabile contesto criminale del rione d'elezione. La famiglia DIOMEDE, invece, esercita la sua influenza nei quartieri Poggiofranco, Picone, Carrassi e San Pasquale - anche se non sono mancati momenti di tensione con altri *clan* presenti in quei territori[41] soprattutto per quanto attiene allo spaccio di droga - ma anche nel comune di Modugno.

In tale contesto merita un cenno l'ordinanza di custodia cautelare[42] eseguita, il **3 febbraio 2020** dalla Polizia di Stato nei confronti dei tre soggetti appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti esecutori materiali dell'omicidio di un elemento del *clan* MERCANTE-DIOMEDE e del contestuale tentato omicidio del padre (aprile 2015), evento maturato, con l'avallo di altre consorterie criminali operanti nel quartiere Madonnella di Bari, per riaffermare l'egemonia degli STRISCIUGLIO nella gestione delle attività illecite. Il provvedimento consegue alla sentenza di primo grado, del 19 dicembre 2019, che ha condannato alla pena di venti anni di reclusione tutti e tre gli imputati, nessuno dei quali, tuttavia, "*era stato mai sottoposto a misura cautelare in relazione alle vicende delittuose de quibus*". L'esigenza cautelare nelle argomentazioni

39 Il **10 settembre 2020**, nell'ambito dell'operazione *"Terra bruciata"*, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5431/2020 RGNR-5918/2020 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 9 componenti dell'articolazione del *clan* STRISCIUGLIO, facente capo ai FACCILONGO e attiva nel quartiere San Pio, ritenuti responsabili, a vario titolo, di lesioni aggravate e violenza privata, commesse con metodo mafioso, atti persecutori, violenza sessuale e detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. Le indagini hanno fatto luce su una violenta aggressione, avvenuta il **19 maggio 2020** e ordinata dal capo dei FACCILONGO, in danno di una donna e di suo figlio (peraltro legati da vincoli di parentela al *boss*), accusato di aver smerciato autonomamente stupefacente. Il brutale pestaggio e le successive minacce di morte con l'intento di costringere il giovane e la sua famiglia a lasciare il quartiere lo avrebbero convinto a intraprendere la via della collaborazione con la giustizia. L'operazione sarà meglio approfondita nella prossima pubblicazione della Relazione.

40 Come emerso con le inchieste *"Pandora"* (giugno 2018) e, più di recente, con l'operazione *"Break 24"* (maggio 2019), nei confronti di 35 soggetti responsabili di reati connessi al traffico di stupefacenti. Le indagini hanno evidenziato l'operatività di due gruppi dediti al traffico di sostanze stupefacenti, di cui uno referente e affiliato al *clan* DIOMEDE di Bari e l'altro facente capo ai CAPRIATI di Bari Vecchia. Gli stessi *"si muovevano agli ordini di una specie di cupola"*, inserendo nella *"filiera produttiva"* del confezionamento e smercio della droga anche minorenni.

41 In particolare con il *clan* PARISI-PALERMITI e con una frangia di emergenti del *clan* CAPRIATI rappresentata dal *gruppo* LARIZZI, come emerso dagli esiti della segnalata operazione *"Brother"* del **15 giugno 2020.**

42 OCCC n. 16361/16 RGNR-13043/17 RG GIP (15/2020 RM), emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

del GIP è invece fondata sul "*pericolo concreto, attuale ed elevato che gli imputati, ove non sottoposti ad adeguata misura cautelare, pongano in essere condotte illecite analoghe a quelle gravissime per le quali si procede*", desunto "*dalla particolare intensità del dolo che li ha determinati, dalle modalità di esecuzione della condotta criminosa, dalla personalità degli imputati, dalla pluralità dei fatti contestati*".
Discorso a parte va fatto per il *clan* DI COSOLA che la recente storia criminale di Bari annovera tra i più attivi negli ultimi decenni.
Considerato fino a qualche anno fa uno dei clan più radicati nel territorio, con fortissima influenza nei comuni a sud est del capoluogo (Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari), ma anche a nord (Giovinazzo), il *clan* DI COSOLA oggi appare fortemente ridimensionato sia dalle vicende giudiziarie[43] che lo hanno interessato, sia dall'apporto collaborativo del suo capo storico, deceduto nel 2018. La morte del *boss* ha infatti determinato la chiusura di una fase storica e praticamente la polverizzazione del *clan*, atteso che molti affiliati sono transitati nelle fila di altre consorterie alleate. Tuttavia e in tempi successivi, il *clan* ha ridisegnato la sua più recente configurazione, strutturata in tre diversi gruppi tutti riferibili a congiunti (fratello e nipoti) del *boss* deceduto, in dissidio tra loro per collocarsi alla guida dell'organizzazione quindi contendendosi il ruolo di vertice.
Nello scenario descritto si collocano i riscontri investigativi, confluiti in un'operazione conclusa dai Carabinieri il **20 maggio 2020**[44], che hanno acclarato l'esistenza di "*fibrillazioni interne che potrebbero concretizzare il pericolo di commissione di gravi delitti anche con l'uso di armi*".
Il GIP, nel disporre la misura, ha messo in luce la necessità e l'urgenza del provvedimento, a causa "*del concreto pericolo di commissione di gravissimi delitti, commessi anche con l'uso di armi da fuoco, che potrebbero scaturire dalle fibrillazioni interne al clan DI COSOLA, al cui interno negli ultimi mesi è in atto una contrapposizione tra due soggetti di grande spessore criminale*", entrambi desiderosi di ritagliarsi uno spazio nel territorio ed all'interno del sodalizio, dunque pronti anche a compiere azioni eclatanti.
Seppur fortemente debilitato, ma potendo ancora *spendere* un nome considerato *di peso* nelle gerarchie criminali della città, il *clan* è tornato ad occuparsi principalmente del controllo territoriale attraverso le estorsioni, esercitando la sua influenza per lo più nella zona considerata da sempre la sua roccaforte comprensiva dei quartieri di Ceglie del Campo, Loseto, parte di Carbonara, nonché così come da recenti evidenze, Giovinazzo, dove il sodalizio ha anche cercato di riconquistare un ruolo di egemonia garantendosi la complicità di alcuni uomini

43 Come l'inchiesta "*Attila*" conclusa nel dicembre 2016 dai Carabinieri con l'esecuzione di n. 25 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati al *clan* DI COSOLA. In tale ambito, era emersa l'esistenza di un patto federativo con le altre compagini baresi CAPRIATI, PARISI e MERCANTE-DIOMEDE, per formare un fronte comune contro il potente e avverso *clan* STRISCIUGLIO. In tale contesto, il **21 giugno 2020** il GUP di Bari, con sentenza n. 1404/17-20742/2015 RGPM, ha condannato cinque soggetti, tutti appartenenti al *clan* DI COSOLA, quali responsabili, a vario titolo e in concorso con altri, del reato di direzione, organizzazione e partecipazione ad associazione di tipo mafioso, nonché di scambio elettorale politico-mafioso.

44 OCCC n.3297/2020 RG mod. 21-3390/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n. 2 soggetti responsabili di detenzione e porto di arma da guerra, arma comune da sparo e ricettazione con "*l'aggravante di aver commesso il fatto, in Bari e provincia dal 2016 al 2018, per agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso denominata clan DI COSOLA*". Gli arrestati avrebbero illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un fucile AK 47, ricevuto da una delle figure apicali del sodalizio, nipote del *capoclan* divenuto collaboratore di giustizia.

delle Istituzioni infedeli[45].

Tra gli effetti della polverizzazione cui si è fatto cenno vi è anche l'accertata emigrazione di alcuni sodali in altre aree del pPaese. Il riferimento riguarda un affiliato dei DI COSOLA trasferitosi a Verona ove ha ricostituito una *cellula* del medesimo sodalizio attiva in un lucroso traffico di *marijuana* e *cocaina*, scoperta e disarticolata, nel maggio 2019, con l'operazione "*Maestrale 2017*"[46].

Proseguendo nella mappatura geo-criminale del capoluogo altri *gruppi* orbitano intorno alle predette entità mafiose principali.

I TELEGRAFO, attivi nel quartiere San Paolo[47], possono ormai considerarsi completamente assorbiti nel *clan* STRISCIUGLIO in virtù dell'affiliazione, avvenuta in carcere, del loro capo. Alcuni recenti episodi farebbero ritenere probabile il riacuirsi dei contrasti con il rivale *clan* MERCANTE-DIOMEDE per il controllo dello stesso quartiere San Paolo[48].

Il *gruppo* ANEMOLO, un tempo considerato anch'esso *clan* autonomo (vicino ai DI COSOLA e in affari con gli ZONNO di Toritto), in passato contendeva ai DIOMEDE il controllo delle attività illecite nei quartieri Poggiofranco e Carrassi. Attualmente sarebbe confinato in una ristretta area di quest'ultimo rione gestendo estorsioni e spaccio di stupefacenti unitamente alla distribuzione delle apparecchiature da gioco e intrattenimento.

Nei quartieri San Pasquale, Carrassi e Poggiofranco sono attivi, sotto l'egida del *clan* PARISI, i FIORE-RISOLI, in sinergia con l'alleato gruppo VELLUTO. Nel rione Madonnella opera il gruppo DI COSIMO-RAFASCHIERI, reduce da una scissione interna che ha dato vita a un'alleanza con soggetti vicini agli STRISCIUGLIO, entrando in aperta contrapposizione armata con il *clan* PARISI-PALERMITI. I LORUSSO, gruppo satellite del *clan* CAPRIATI, sono presenti nei quartieri del litorale nord del capoluogo, come San Girolamo, Fesca e San Cataldo.

Scendendo nel dettaglio delle attività illecite dei sodalizi baresi, come già rilevato nel Focus "*Mafia & Giochi*", pubblicato nella precedente Relazione Semestrale, complesse inchieste giudiziarie hanno evidenziato il considerevole volume di affari che ruota intorno al mondo del *gaming*, forte stimolo per l'anima manageriale di molti *boss* dei vari *clan* locali tanto da rinsaldarne i rapporti.

---

45 Il **18 giugno 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1310/19 RGNR-11762/19 RG GIP, emessa dal GIP di Bari nei confronti di n. 4 soggetti contigui al *clan* DI COSOLA, indagati, tra l'altro, per concorso esterno in associazione mafiosa e colpiti anche dal sequestro preventivo di somme di denaro, disponibilità finanziarie e titoli, attesa la sproporzione tra il loro patrimonio e i redditi complessivamente percepiti dai loro nuclei familiari.

46 Nel maggio 2019 i Carabinieri hanno arrestato n. 19 soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti tra la Puglia e il Veneto aggravata dalla disponibilità di armi, nonché di minacce, estorsioni e dello spaccio al dettaglio di droga.

47 Ove era attivo anche il gruppo MISCEO, soprattutto nell'usura, nelle estorsioni e nella gestione degli stupefacenti, legato, almeno fino al 2016, agli STRISCIUGLIO, in virtù dell'alleanza con le famiglie MONTANI e TELEGRAFO. Le condanne irrogate nel processo "*Ampio Spettro*" (2017) hanno fortemente ridotto l'operatività del gruppo, anche perché attaccato, in tale congiuntura sfavorevole, dai suoi vecchi alleati. Manterrebbe una residuale influenza nell'area del comune di Noicattaro.

48 Sempre nel quartiere San Paolo non è, allo stato, ben definito l'esatto posizionamento del gruppo MONTANI, il cui capo manterrebbe un profilo defilato, non essendo più riuscito a ricostruire il suo antico prestigio criminale dal giorno della sua ultima scarcerazione per fine pena (28 giugno 2016). Nonostante ciò, tuttavia, non risulta scemata la sua pericolosità come dimostra il suo ultimo arresto, il 21 agosto 2019, per il tentato omicidio di un pregiudicato, posto in essere con metodo mafioso per vendicare l'omicidio del figlio 18enne Salvatore, avvenuto nel giugno 2016.

Infatti, proprio l'esercizio di un condiviso *know-how* nello specifico settore dei giochi illeciti, ha portato le organizzazioni criminali più attive nel territorio di Bari ad attuare strategie di interazione criminale anche con la *'ndrangheta* e la *mafia siciliana*. Tale assunto trova riscontro negli esiti della già ricordata inchiesta "*Scommessa*", del novembre 2018, che ha fatto luce su una vera e propria alleanza tra consorterie pugliesi, calabresi e siciliane, finalizzata alla gestione delle scommesse illegali. È emerso, così, che le organizzazioni mafiose si suddividevano il territorio in zone di influenza ove attuavano affari illeciti tali da attrarre nelle loro casse milioni di euro in seguito riciclati attraverso complesse triangolazioni societarie e bancarie.

Nel semestre, l'operazione "*Gaming Machine*"[49], conclusa il **9 gennaio 2020** dalla Guardia di finanza, ha messo in luce la poliedrica e redditizia realtà delle tecniche di infiltrazione mafiosa nel settore dei giochi attuata dal *clan* STRISCIUGLIO. L'indagine è scaturita da una coraggiosa denuncia per usura ed estorsione sporta da un soggetto vessato dalle pressanti richieste e violente minacce ad opera di un imprenditore del settore che, forte della sua vicinanza al predetto *clan,* nonché anello di congiunzione tra quest'ultimo e i sodalizi ANEMOLO e CAPRIATI, imponeva i propri dispositivi da gioco nei centri scommesse, assicurando, così, il pagamento delle somme di danaro da destinare alle casse dei *clan* mafiosi. Nello specifico, peraltro, è emerso che le organizzazioni mafiose si suddividevano il territorio in zone di influenza, reciprocamente rispettate, per acquisire in modo esclusivo e monopolistico la gestione ed il controllo della distribuzione delle apparecchiature. Contestualmente, è stato disposto il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca dei beni nella disponibilità degli indagati, per un valore complessivo di 7 milioni e 500 mila euro[50].

Nel capoluogo pugliese il traffico di sostanze stupefacenti resta una delle principali risorse per la criminalità organizzata che sfrutta i canali di approvvigionamento sia nazionali sia esteri, dimostrando una elevata propensione alla collaborazione con organizzazioni straniere, soprattutto albanesi. Peraltro, queste ultime riescono a gestire, anche in forma autonoma, una fetta di mercato criminale senza sovrapporsi alla criminalità autoctona. Ulteriore conferma di tale assunto proviene dagli esiti giudiziari della complessa operazione "*Kulmi*"[51], del **30 giugno 2020** (seguito operativo della precedente inchiesta "*Shefi*"[52]), condotta dalla DIA ed eseguita in simultanea anche all'estero grazie alla *Squadra Investigativa Comune*, strumento di cooperazione giudiziaria istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità

49 OCCC n. 7890/2015 RGNR-DDA, emessa il 9 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n. 36 soggetti riconducibili a vari esponenti di clan storici baresi, tra i quali ANEMOLO, STRISCIUGLIO, CAPRIATI, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, di illecita concorrenza con minaccia o violenza, estorsione, usura, riciclaggio, contrabbando di t.l.e. e detenzione illegale di armi.

50 Tra cui n. 3 sale giochi a Bari, n. 4 immobili, n. 5 veicoli, n. 2 complessi aziendali (una concessionaria di veicoli e una ditta individuale operante nel settore della riparazione di personal computer), nonché n. 205 rapporti finanziari.

51 OCCC n. 6713/2018 RG GIP-94/2019 Reg. Mis. GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari **nei confronti di n.** 37 persone, di nazionalità italiana e albanese (di cui n. 24 in Italia - nelle province di Bari, BAT, Taranto, Brindisi, Lecce, Matera e Marche - n. 1 in Albania e n.2 localizzati rispettivamente in Svizzera e in Francia), ritenute responsabili di traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

52 Conclusa nel marzo 2018 dalla DIA di Bari grazie allo sforzo congiunto di una "*Squadra investigativa comune*", composta da funzionari italiani e albanesi. Le indagini hanno disarticolato un'organizzazione composta da n. 43 soggetti, attiva tra Italia, Albania e Romania, consentendo il sequestro di oltre 2 tonnellate di droga, movimentate tra l'Albania e la Puglia.

Organizzata di Tirana ed Eurojust. Il particolare strumento investigativo transnazionale ha consentito agli investigatori baresi e albanesi di effettuare approfondimenti avvalendosi del fondamentale ruolo di coordinamento assicurato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Nelle fasi dell'indagine, prezioso si è rivelato l'ausilio internazionale delle Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E., della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia Albanese, nonché la collaborazione – nel momento esecutivo - della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza. La vicenda riflessa nell'indagine restituisce l'immagine di una perdurante attività delittuosa riferibile a un gruppo criminale organizzato dedito al narcotraffico tra l'Albania e la Puglia operante a Bari e provincia e con ramificazioni, oltre che in Albania e Puglia, anche in Basilicata. Dalle attività investigative è emerso che per il trasporto internazionale, "via mare" e "via terra", venivano utilizzati rispettivamente gommoni oceanici ovvero autocaravan appositamente equipaggiati sull'asse Albania-Puglia. A seguito dello sbarco lungo le coste pugliesi lo stupefacente veniva custodito presso immobili di proprietà di pluripregiudicati locali per poi essere smerciato in tutto il territorio nazionale nonché, in alcune circostanze, all'estero. Novità assoluta di questa indagine è rappresentata dall'attività svolta dagli investigatori italiani direttamente in territorio albanese con il supporto delle locali Forze Speciali, quando si è proceduto congiuntamente all'arresto, a Saranda (Albania), di una coppia barese che, per conto dell'organizzazione criminale, aveva il compito di trasferire a Bari, transitando per la Grecia via mare, un camper turistico recante mezza tonnellata di stupefacente destinato al mercato italiano. L'attività investigativa, avvalorata dalle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, ha consentito di effettuare ulteriori riscontri utili per delineare le modalità operative seguite dal sodalizio. In particolare, venivano bloccati in mare, a poche miglia dalla costa di Molfetta (BA), due scafisti provenienti dall'Albania con oltre una tonnellata di *marjuana*, inoltre, il deposito veniva individuato nel territorio di Savelletri (BR) con all'interno oltre 700 kg. di droga. Infine, altri arresti hanno riguardato da un lato un corriere italiano intercettato a Palagiano (TA) mentre trasportava[53] oltre 6 chili di *marjuana* in direzione della Basilicata, dall'altro n. 2 donne albanesi in possesso di ulteriori 2 chili di droga a Bitonto (BA), oltre a documenti di identità italiani contraffatti.

Per altro verso non è possibile escludere che la criminalità barese possa temporaneamente cercare di valorizzare maggiormente anche altri settori non rientranti nelle sue mire espansionistiche prioritarie, come quello dei furti e delle rapine in danno di autotrasportatori per lo più di generi alimentari, soprattutto nelle zone periferiche dell'*hinterland* a nord del capoluogo, lungo le arterie di comunicazione principalmente percorse da tali veicoli.

53 Sono stati, altresì, sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili, per un valore di oltre 4 milioni di euro, tutti nella zona di Valona (Albania).

Per concludere in tema di direttrici illecite, nel semestre a Bari si è continuato a rilevare una considerevole disponibilità di armi, così come dimostrato dai numerosi sequestri eseguiti a carico di affiliati ai *clan* ma anche di incensurati[54].

Per quanto concerne, invece, i provvedimenti interdittivi adottati nel semestre dal Prefetto di Bari, si richiamano, in particolare, due informative antimafia nei confronti di imprese attive nel settore della gestione delle strutture balneari, una risultata vicino al *clan* CAPRIATI e l'altra al gruppo ZONNO di Toritto (BA) legato al *clan* PARISI-PALERMITI.

54 Ad esempio, il **13 maggio 2020**, nel quartiere Japigia, nel corso di attività di riscontro delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà un pregiudicato e la vedova di un altro pluripregiudicato, trovati in possesso di una pistola Browning cal. 9, di un'arma giocattolo modificata cal.9, munita di caricatore e silenziatore, una pistola mitragliatrice *Skorpion* e munizionamento.